

Mi chiamo Misael Paiarez. Sono il rappresentante legale della associazione ASOCAB (Campesinos di Buenos Aires), associazione nata nel 1998. E' importante che l'opinione pubblica sappia di questo caso di occupazione di terra di 'Las Pavas' per le grandi polemiche che si sono succedute da una parte e dall'altra, riguardando la parte economica e il tema dei diritti umani.

La storia di *Las Pavas* è una storia molto estesa. Era una terra di coloni prima del 1963 e proprio in questa epoca i contadini colonizzatori vennero fatti fuggire dagli allevatori. Nella decade degli anni 80 in questa regione è arrivato il narcotraffico e le guerriglie che si posizionarono in maniera determinante in queste zone. Coloro che negli anni sessanta hanno perduto il confronto con gli allevatori, cioè noi e le nostre famiglie che vivevamo qui a Buenos Aires abbiamo cominciato a far produrre la terra di questa 'finca' (ndt. grande fattoria), *Las Pavas*, rimasta abbandonata.

Nel 2003 un gruppo paramilitare ci ha fatto fuggire da questa terra dove stavamo producendo, e siamo stati costretti ad andare a vivere nei dintorni di Buenos Aires, sopravvivendo coltivando la terra a lato del fiume. Nel 2005 le cose si sono calmate ed abbiamo rioccupato la terra di *Las Pavas*. Abbiamo allora chiesto a INCODER (istituto per l'attribuzione delle terre in Colombia ndt) che venisse per regolarizzarci su questa terra disoccupata, ma loro non sono mai venuti, mentre invece il vecchio proprietario che l'aveva abbandonata, ci faceva pressione utilizzando paramilitari. Nel luglio del 2006 ci hanno sgomberati nuovamente, mentre noi aspettavamo ancora la regolarizzazione (era già il 2008). Per un'alluvione del fiume nel 2008 anche gli *humedales* (zone umide a lato dei fiumi ndt) dove stavamo coltivando, si inondarono e dato che anche *Las Pavas* si inondò, tornammo ad occupare questa terra, il 15 luglio del 2009.

Voglio chiarire una cosa: fino a questa data noi abbiamo fatto sempre tutto da soli, senza l'aiuto né di privati, né dello stato né di ONG, diversamente da quello che il governo vuole fare credere, dicendo che noi avremmo pagato topografi pagando grosse somme di denaro. L'accompagnamento sia nazionale che internazionale lo abbiamo avuto solo dopo il 15 luglio 2009, quando queste organizzazioni si resero conto di ciò che succedeva con le autorità colombiane. Inizialmente tre sacerdoti vennero ad aiutarci e a seguire le vicende.

Ma cos'è che ci obbliga ad occupare queste terre? E' la fame. La necessità. Abbiamo uno stato che non svolge il proprio dovere di proteggere i propri cittadini.

Inoltre per lo stato noi non saremmo neppure *desplazados*, dal momento che le case le abbiamo a Buenos Aires, mentre qui veniamo a lavorare. Ma come facciamo a vivere, pur avendo una casa modesta, se non ci lasciano la terra dove produrre i nostri alimenti per mangiare? Ogni lavoro ha le sue modalità e noi contadini siamo abituati a camminare anche 5 chilometri per arrivare al campo, non ci preoccupa questo. Ma senza alimenti, uno muore, si muore senza cibo, mentre per dormire lo si può fare ovunque. E' sicuramente più grave che mi caccino da dove dormo piuttosto che da dove mangio, cioè dove coltivo.

*Nel tuo racconto, come centra la Palma per olio combustibile, dalla quale siamo circondati?*

Questa è un'altra faccenda che vorremmo risultasse chiara: noi non impediamo ai capitalisti di seminare o piantare quello che vogliono. Però vogliamo che vengano rispettati i nostri diritti che noi abbiamo in questo territorio. Questi signori ci stanno facendo pressione per andarcene, mentre noi contadini, che non riceviamo aiuti statali, abbiamo necessità di avere uno spazio dove seminare per mangiare, uno spazio dove siamo padroni di coltivarne ciò di cui abbiamo bisogno. Invece questi alberi, la palma, rovinano i terreni degli *humedales*, e l'ambiente in generale, dato che la seminano nelle zone dove produciamo, la seminano vicino ai fossi che servono a raccogliere l'acqua piovana, così quando piove, si inondano le nostre coltivazioni, soprattutto quelle del pancoger (alimenti di base per la sopravvivenza. Ndt) come il riso, la yucca. Quello che stiamo cercando di

fare è conservare la flora e la fauna da una parte e, dall'altra, conservare la terra per la nostra vita. Tra l'altro stanno importando uova, polli, latte persino formaggi, quando, se avessimo la terra, tutte queste cose ce le produrremmo da soli. E ci sembra ingiusto che il governo faccia dei giochetti con noi, negandoci il diritto che abbiamo. E che presti attenzione ai contadini, perché qui non ci ascolta nessuno. Inoltre chiedo: qual è l'impresa che lavora nei campi e che non usa i contadini? Seppure siano salariati. Ma noi non vogliamo diventare salariati, perché ci renderebbe schiavi, saremmo sottomessi a lavorare secondo quello che dice il mercato, i prezzi. Viceversa se noi abbiamo la terra, siamo liberi di seminare quello che ci serve e di terminare di lavorare alla ora che vogliamo.

*Ultima domanda: la forza pubblica dello stato o i gruppi armati al margine della legge vi disturbano, vi danno problemi?*

Al momento la forza pubblica no: né ci disturba né ci difende. In tutti i casi a questo Paese risulta difficoltoso fornire sicurezza ai contadini.

I gruppi al margine della legge hanno sì ridotto la pressione. Però ci sono alcune persone che lavorano qui a fianco nell'impresa di Palma, che usano un signore (uno di quelli che ci fecero scappare da qui) per mortificarci. Ci ha semidistrutto le baracche che ci siamo costruiti qui e rovina i campi di mais o yucca affinché si rovinino così quando verrà INCODER sembrerà che non abbiamo coltivazioni. Questa è la strategia che ha messo in atto l'impresa per nascondere l'evidenza. Dato che ora non possono cacciarci direttamente come nel passato, usano mezzi nuovi.